

Fecondazione: «Il no all'eterologa creava discriminazioni di classe»

Il divieto per le coppie sterili di ricorrere all'eterologa è privo di adeguato fondamento costituzionale e «la scelta di tale coppia di diventare genitori e di formare una famiglia che abbia dei figli» è «espressione della

fondamentale e generale libertà di autodeterminarsi». Così la Consulta nelle motivazioni della sentenza sulla fecondazione eterologa. «La determinazione di avere o meno un

figlio, anche per la coppia assolutamente sterile o infertile, concernendo la sfera più intima ed intangibile della persona umana, non può che essere incoercibile, qualora non vulneri altri valori costituzionali» e ciò anche quando sia necessario ricorrere all'eterologa, si legge ancora. Molte coppie sterili non potendo fare l'eterologa in Italia, si sono rivolte a centri esteri e questo produce «un ingiustificato, diverso trattamento delle coppie affette dalla più grave patologia, in base alla capacità economica», aggiunge ancora la sentenza.

Carne bovina infetta, operazione dei Nas in 21 province: 65 indagati

I carabinieri del Comando per la Tutela della Salute hanno eseguito ieri 78 decreti di perquisizione in tutta Italia, per illecita commercializzazione di bovini infetti con marchi auricolari contraffatti e dichiarati falsamente di razza pregiata. L'operazione, denominata Lio e condotta dal Nas di Perugia, è estesa alle provincie di Arezzo, Avellino, Bari, Foggia, L'Aquila, Latina, Lodi, Matera, Padova, Perugia, Pesaro Urbino, Pistoia,

Potenza, Ravenna, Rieti, Roma, Siena, Terni, Torino, Verona e Viterbo. Gli indagati sono almeno 65 anche se i Nas assicurano che sulle tavole degli italiani non è arrivata merce pericolosa poiché tutti i capi dai quali è poi partita l'indagine erano stati subito abbattuti. Secondo la Coldiretti dall'inizio della crisi è più che raddoppiato, con un aumento del 119 per cento, il valore dei sequestri effettuati nel settore delle carni perché adulterate, contraffatte o falsificate, per un ammontare a 112,2 milioni di euro nel 2013 e con 1.649 persone coinvolte.

▶ TRANI

C'è mezzo mondo finanziario e bancario, compresi l'ex capo della Vigilanza di Bankitalia, Anna Maria Tarantola (ora presidente della Rai), e l'ex ministro dell'Economia Fabrizio Saccomanni (ex dg dell'Istituto via Nazionale), nell'inchiesta per usura che la procura di Trani ha appena concluso facendo notificare 62 avvisi di conclusione delle indagini. Negli atti compiono anche i nomi dei vertici di Bnl, Unicredit, Mps e di Banca popolare di Bari per i quali il pm inquirente, Michele Ruggiero, sembra essere intenzionato a chiedere il rinvio a giudizio. La lunga lista degli indagati comprende il presidente del Cda di Bnl, Luigi Abete, e l'ad Fabio Gallia; Per Unicredit l'ex ad Alessandro Profumo, ora presidente del Cda di Mps, e l'attuale Ad Federico Ghizzoni; Per Mps l'ex presidente Giuseppe Mussari e il suo vice Francesco Gaetano Caltagirone. Sempre per Bnl sono indagati l'ex vicepresidente Piero Sergio Erede e il

Inchiesta per usura sotto accusa il gotha del mondo bancario

Fra i 62 avvisi il presidente della Rai Tarantola e Saccomanni Per l'accusa Bnl avrebbe "lucrato" 53mila euro, Mps 27mila

presidente del collegio sindacale Pier Paolo Piccinelli. Per Unicredit l'ex presidente del Cda, Dieter Rampl, e il dg Roberto Nicastro. Si procede anche per i vertici di Unicredit Banca di Roma che coinvolge Paolo Savona, ex presidente del Cda. Per Unicredit Banca d'Impresa l'ex presidente Mario Fertoni, l'attuale vicepresidente vicario di Unicredit

spa, Candido Fois, e Piorgiorio Peluso, figlio dell'ex Guardasigilli Annamaria Cancellieri, nella sua precedente qualità di ad di Unicredit Banca d'Impresa. Per la Banca Popolare di Bari sono indagati anche l'attuale presidente del Cda e ad, Marco Jacobini, l'ex presidente Fulvio Saroli, e il dg Pasquale Lorusso. Secondo il pm Ruggiero, il reato di usura (bancaria) è

stato compiuto dagli organismi di governance e di controllo delle banche con il «concorso morale» degli ex vertici di Bankitalia e di Maresca, dirigente del dipartimento del Tesoro. Questi ultimi - secondo l'accusa - contravenendo alle disposizioni della legge sull'usura, dal 2005 al 2012 hanno prescritto alle banche di calcolare (attraverso una



Anna Maria Tarantola, attuale presidente della Rai

particolare formula algoritmica) gli oneri dei finanziamenti concessi in rapporto al credito «accordato», anziché (come richiesto dalla legge) a quello effettivamente «erogato/utilizzato» dal cliente, così precostituendo le condizioni per una elaborazione (e successiva segnalazione a Bankitalia) da parte della banche di tassi effettivi globali (cosiddetti Teg) falsati

poiché più bassi di quelli effettivamente praticati. Le aziende ritenute danneggiate dal comportamento delle banche sono del nord barese: Bnl - secondo i conteggi della pubblica accusa - con l'applicazione dei tassi usurari avrebbe lucrato oltre 53mila euro; il gruppo Unicredit più di 15mila euro; Mps circa 27mila euro, Banca Popolare di Bari solo 296 euro.

TEMPESTA IN GERMANIA**Fulmini e trombe d'aria: 6 le vittime**

■ Almeno 6 persone hanno perso la vita in Germania, a causa di una tempesta di fulmini. Oltre a sradicare alberi che hanno poi bloccato alcune strade, il maltempo ha costretto treni e aerei a fermarsi. Danneggiate da vento e grandine anche auto e abitazioni.

RAPINA A SARONNO**Massacrò una commerciante Condannato all'ergastolo**

▶ VARESE

Ergastolo per Alex Maggio, il 33enne che lo scorso 3 agosto ha ucciso la commerciante Maria Angela Granomelli a Saronno, in provincia di Varese, colpendola alla testa con un portagioie e infierendo con calci e pugni per poi fuggire con alcuni gioielli. La sentenza è stata emessa ieri, a quasi un anno dal delitto, dal gup di Busto Arsizio Alessandro Chionna, che ha accolto la richiesta avanzata dal pm Nadia Calcaterra e dalle parti civili, l'associazione antiracket Sos Italia Libera e i familiari

della vittima. Maggio è stato condannato al carcere a vita nonostante avesse scelto la strada del giudizio abbreviato: una decisione accolta con soddisfazione dai figli della vittima, in lacrime alla lettura della sentenza. Per le parti civili il giudice ha disposto un risarcimento «da stabilire in separata sede».

L'omicidio, ripreso integralmente dalla telecamera di sorveglianza installata nella gioielleria «Il dono di Tiffany» in corso Italia, nel centro di Saronno, era stato commesso in trenta secondi definiti dagli inquirenti «di incredibile violenza».

IN BREVE**BUSTO ARSIZIO Uccide la zia con 80 forbiciate**

■ Ha massacrato l'anziana zia, inferma e affetta da demenza senile, colpendola almeno 80 volte con un paio di forbici e un coltello da cucina, perché «non sopportava più le continue richieste di assistenza» della donna. «Mi disturbava», ha detto il nipote Simone Impellizzeri, un pregiudicato 48enne che dopo il delitto si è costituito, ed è stato arrestato dalla polizia per omicidio volontario aggravato.

LECCE Libera bimba rapita Coppia in manette

■ Quando i carabinieri all'una di notte hanno sfondato la porta facendo irruzione nell'appartamento di via Marciano, a Lecce, hanno trovato Maria che dormiva, accovacciata nel letto: accanto a lei la sua sequestratrice, una donna di 31 anni che quasi cinque ore prima, insieme al suo compagno, aveva rapito la piccola, 6 anni, di nazionalità bulgara, mentre giocava nella piazza di Monteroni di Lecce. Un sequestro lampo il cui movente è ancora tutto da chiarire: i due rapitori, Giovanni Giancane, di 45 anni, e Valentina Piccinonno, entrambi di Monteroni, con piccoli precedenti per spaccio di droga, sono stati arrestati per sequestro di persona. Secondo quanto accertato dagli investigatori non si è trattato del gesto di balordi. I due erano determinati: erano andati in quella piazza per portare via un bambino.

IL GARANTE PER LA PRIVACY**«Se il web calpesta la democrazia»**

Nella relazione annuale attacco ai giganti della rete: troppo potere

▶ ROMA

Droni per uso civile dotati di microcamere, sensori indossabili, una miriade di videocamere diffuse sul territorio: ogni nostro gesto potrebbe finire presto in un database. Il futuro alle porte incute timore, ma a preoccupare il Garante per la Privacy, Antonello Soro, è già un presente in cui «il controllo permea ogni aspetto della nostra esistenza e ad esso purtroppo siamo assuefatti». «Quasi attenti davanti alla "grande fiera delle meraviglie" dei prodotti digitali - constatata nella sua relazione annuale -, siamo perennemente connessi e siamo disposti, spesso inconsapevolmente, a consegnare informazioni in cambio di vantaggi o comodità». Eppure queste informazioni consentono ai giganti del web di «assumere un enorme potere politico. Un potere sottratto a qualunque regola democratica».

I dati collezionati per finalità commerciali diventano sempre più interessanti anche per fini di sicurezza e così, come portato alla luce dagli scandali degli ultimi anni, a partire dal Datagate, si crea un «intreccio pericoloso tra aziende digitali e spionaggio». Per il Garante «occorre certo dare risposte giuridiche e tecnologiche, ma soprattutto concepire la protezione dei dati come misura etica della tecnologia». Soro ricorda che l'Autorità è già al lavoro con provvedimenti autonomi, ma, pur sottolineando «la necessità di potenziarne la struttura adeguandola ai nuovi compiti», appare consapevole che la partita si gioca soprattutto a



Il Garante per la Privacy Antonello Soro

livello globale. Per questo non ceda «la delusione per la scarsa risolutezza manifestata dai governi» nell'approvazione del regolamento europeo sulla protezione dei dati ed auspica che «l'imminente presidenza italiana del Consiglio dell'Unione possa essere l'occasione per ridare impulso al progetto».

I rischi per i cittadini arrivano anche dalle nuove forme di criminalità sul web che determinano «un'emorragia stimata in 500 miliardi di dollari l'anno tra identità violate, segreti aziendali razzati, portali messi fuori uso e moneta virtuale sottratta». Cresce in rete anche il fenomeno del cyberbullismo, cui occorre mettere un freno con metodi non unicamente repressivi, ma attraverso un «di-

ritto mite» che tuteli la libertà della rete e allo stesso tempo eviti che sia una zona franca.

È un tema sul quale pone l'accento anche il presidente del Senato, Pietro Grasso, che, aprendo l'incontro nella sala Koch di Palazzo Madama, sottolinea l'importanza di «un'opera di adeguata preparazione ed educazione dei ragazzi, anche con il coinvolgimento delle scuole». Grasso si rivolge quindi ai giornalisti, chiedendo loro di agire «in modo responsabile per non ledere il diritto alla riservatezza» e aggiungendo di «aver accolto con favore» l'iniziativa del Garante per un aggiornamento del codice deontologico del 1998, non approvato dal Consiglio nazionale dell'Ordine.